

# Il ruolo dell'economia sociale in Italia: impatto occupazionale e fabbisogni di competenze

CLAUDIO GAGLIARDI<sup>1</sup>

L'economia sociale sta assumendo un ruolo sempre più centrale nel dibattito economico internazionale. La Commissione europea, con il suo Piano d'azione (2021) e con la Raccomandazione del Consiglio europeo (2023), e su scala mondiale le Nazioni Unite con la Risoluzione 77/281 del 18 aprile 2023, l'ILO con la Risoluzione del 10 giugno 2022 e l'OCSE con la Raccomandazione sempre del 10 giugno 2022, hanno infatti dedicato crescente attenzione alle organizzazioni dell'economia sociale in quanto capaci di coniugare sviluppo economico e coesione sociale. Le ragioni di una tale centralità nel dibattito internazionale sono molteplici e vanno sicuramente ricercate anche nelle grandi e sempre più veloci trasformazioni in atto che, inevitabilmente, rappresentano anche fattori di rischio per la stessa tenuta della coesione sociale, da cui dipende anche la prosperità economica di ogni paese: basti pensare alla crisi demografica ed alla questione dei flussi migratori, alla crisi climatica ed ambientale, alla digitalizzazione e alle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale. Per questo l'economia sociale nei documenti della Commissione Europea non è più concepita soltanto come un modello da utilizzare nel campo delle politiche sociali, sanitarie e formative, ma è considerata una vera e propria risorsa della "politica industriale" che può trovare applicazione in una pluralità di settori: dal settore energetico a quello della cultura, dal turismo all'agricoltura e alla gestione delle risorse naturali.

Nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 27 novembre 2023 l'economia sociale è descritta come: «un insieme di soggetti di diritto privato che forniscono beni e servizi ai propri membri o alla società, tra cui rientrano forme organizzative quali cooperative, società mutualistiche, associazioni (anche di beneficenza), fondazioni o imprese sociali e altre forme giuridiche, che operano in conformità dei principi e delle caratteristiche seguenti:

- il primato delle persone, nonché del fine sociale o ambientale, rispetto al profitto;

<sup>1</sup> Esperto sistemi informativi mercato del lavoro, orientamento e formazione. Già Segretario Generale e Direttore Centro Studi Unioncamere, responsabile dal 1994 al 2024 del Sistema Informativo Excelsior per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

- il reinvestimento della totalità o della maggior parte degli utili e delle eccedenze per perseguire le proprie finalità sociali o ambientali e svolgere attività nell'interesse dei loro membri/utenti («interesse collettivo») o della società in generale («interesse generale»); e
- la governance democratica o partecipativa».

Quindi ciò che appare soprattutto rilevante per definire i soggetti dell'economia sociale è il primato della persona e della finalità sociale e/o ambientale dell'attività, rispetto al profitto; l'utilizzazione degli eventuali utili conseguiti; la governance che deve basarsi su criteri democratici e favorire la partecipazione attiva dei lavoratori e degli altri *stakeholder*.

Grazie a questa definizione possono rientrare tra i soggetti dell'economia sociale - a condizione che rispettino i suddetti criteri di scopo, di utilizzazione degli utili e di governance - oltre alle cooperative, alle società mutualistiche, alle imprese sociali, alle associazioni e alle fondazioni, in generale sia organizzazioni imprenditoriali che organizzazioni non imprenditoriali. Il riferimento esplicito della definizione comunitaria ai "soggetti di diritto privato" porta, invece, ad escludere con chiarezza l'inserimento degli enti di diritto pubblico all'interno dell'economia sociale.

Il mondo dell'economia sociale è, quindi, in evoluzione, anche dal punto di vista definitorio. Si tratta di un processo che sta assumendo nei diversi paesi europei inquadramenti giuridici differenti, sulla base delle diverse tradizioni e specificità<sup>2</sup>, ma nella prospettiva, comunque, della più ampia riflessione in atto sul rapporto tra economia e società.

Il nostro Paese si pone all'avanguardia in questo processo anche grazie all'approvazione nel 2017 della Riforma dell'impresa sociale (D.lgs. 112/2017) e del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), attraverso i quali è stato definito un quadro normativo organico capace di dare rinnovato impulso alla creazione di nuove imprese sociali (sotto forma cooperativa, societaria, associativa o fondazionale)<sup>3</sup> e di nuovi Enti del Terzo Settore (ETS).

## **Gli enti dell'economia sociale analizzati attraverso il Sistema Excelsior**

Ma cosa rappresenta, concretamente, oggi il mondo dell'economia sociale in Italia? Con l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle organizzazioni dell'economia sociale e del contributo da esse fornito all'occupazione, nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior - realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro

<sup>2</sup> Cfr. anche FONDAZIONE TERZJUS (a cura di), *Per un diritto europeo del terzo settore*, Napoli, 2024.

<sup>3</sup> Cfr. anche BOBBA L., FICI A., GAGLIARDI C. (a cura di), *Le nuove imprese sociali. Tendenze e prospettive dopo la riforma del terzo settore*, Napoli, 2022.

ro - è stata condotta un'inedita analisi sui fabbisogni professionali e formativi degli enti dell'economia sociale<sup>4</sup>.

L'indagine Excelsior definisce, come è noto, il proprio campo di osservazione tenendo conto di tutti i soggetti che adottano in via stabile e permanente un'organizzazione imprenditoriale e sono pertanto iscritti al Registro delle Imprese (RI) o al Repertorio Economico Amministrativo (REA) delle Camere di Commercio e che, al tempo stesso, hanno almeno un lavoratore alle dipendenze attestato dagli archivi INPS.

Gli enti dell'economia sociale sono stati, quindi, individuati all'interno della più ampia indagine Excelsior utilizzando, per quanto possibile<sup>5</sup>, la definizione adottata dalla Commissione Europea e classificati secondo tre categorie:

- 1 - Imprese sociali, comprese le cooperative sociali;
- 2 - Cooperative diverse dalle cooperative sociali;
- 3 - Associazioni, fondazioni, società di mutuo soccorso e altre forme giuridiche.

Sulla base di tali criteri, è stato definito l'universo di riferimento dell'economia sociale nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, che al 31.12.2022 si compone di 54.100 enti<sup>6</sup> (più precisamente 44.660 unità giuridiche a cui si aggiungono ulteriori 9.940 loro unità locali con sede in province differenti da quella della sede legale).

Ma la rilevanza di questi si misura soprattutto per il numero dei lavoratori dipendenti a cui danno occupazione: in totale si tratta di oltre 1.226.000 dipendenti.

Quindi il sistema degli enti che opera nell'economia sociale, pur rappresentando meno del 4% del totale degli attori economici dell'industria e servizi, ha un peso ben più rilevante sotto il profilo occupazionale in quanto concentra il 9,1% dei dipendenti totali. Tale percentuale è la sintesi di un peso relativo molto contenuto nell'ambito delle attività industriali (1,8%), mentre l'incidenza è più elevata (13,3%) con riferimento ai settori terziari, grazie al ruolo centrale che i soggetti dell'economia sociale rivestono nella gestione di una serie di servizi alle persone fondamentali per la qualità della vita delle comunità.

In particolare, nei servizi di assistenza sociale non residenziale, i soggetti dell'economia sociale concentrano l'89,4% dei lavoratori dipendenti di tutto il

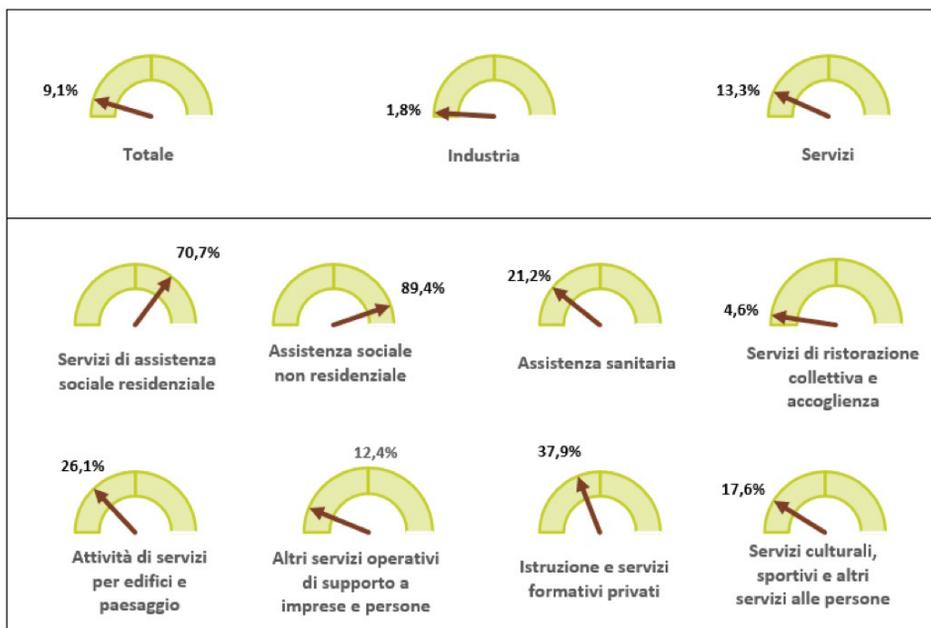
<sup>4</sup> UNIONCAMERE-MINISTERO DEL LAVORO, *Sistema Informativo Excelsior. I fabbisogni professionali e formativi degli enti dell'economia sociale. Indagine2023*, Roma, 2024. Il volume, realizzato da Unioncamere in collaborazione con la Fondazione Euricse e la Fondazione Terzjus ETS, è consultabile al seguente link <https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/publicazioni/2024/EconomiaSociale.pdf>

<sup>5</sup> Dai dati degli archivi Excelsior non stato possibile analizzare in dettaglio tutti i requisiti di scopo, utilizzazione degli utili e governance richiamati dalla definizione comunitaria. Per questo si è potuto fare riferimento esclusivamente a alcune dimensioni giuridico-amministrative.

<sup>6</sup> Si ricorda che dal campo di osservazione del Sistema Informativo Excelsior risulta ancora escluso, nel 2023, il settore dell'agricoltura.

settore in Italia, mentre nell'assistenza sociale residenziale la quota è pari al 70,7% dei dipendenti. I soggetti che contribuiscono maggiormente all'occupazione in questi servizi sono le cooperative sociali e, in seconda battuta, le associazioni e fondazioni.

**Figura 1 – Incidenza occupazionale degli enti dell'economia sociale sul totale dipendenti nei principali settori economici (%)**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Una seconda categoria di servizi nella quale il contributo degli enti dell'economia sociale, pur non essendo maggioritario, è comunque molto rilevante è quella dell'istruzione e formazione, dove rappresentano il 37,9% dei dipendenti totali.

Seguono i servizi per edifici e paesaggio (26,1%), il settore della sanità (21,2%) e l'insieme dei servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone (17,6%).

## La domanda di lavoro nell'economia sociale

Nel 2023 il 75,9% degli enti dell'economia sociale analizzati attraverso il Sistema informativo Excelsior ha previsto di effettuare assunzioni, una quota che supera di quasi 15 punti percentuali quella registrata per le altre imprese "profit" operanti nell'industria e nei servizi (61,1%).

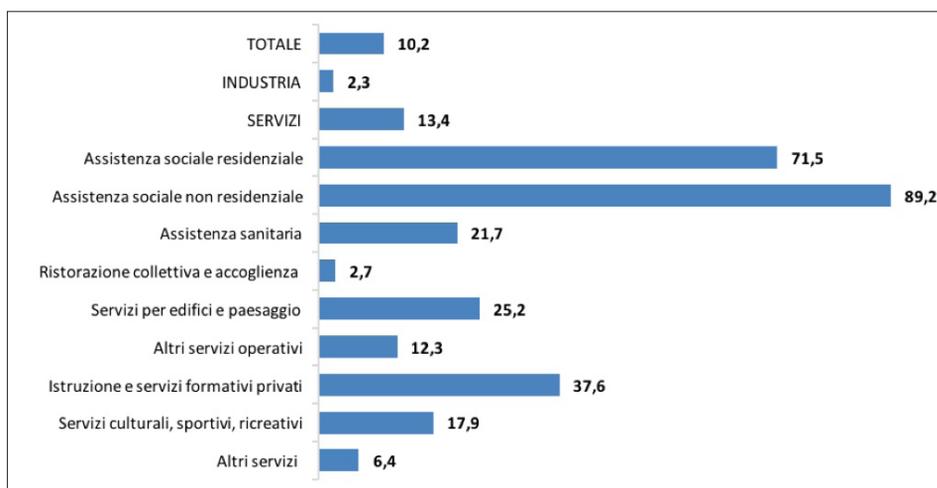
Nel complesso dei comparti industriali, la quota di enti dell'economia sociale che ha programmato di assumere personale è pari al 74,0%, a fronte del 64,9% delle altre imprese, con un differenziale, quindi, di quasi 10 punti percentuali. Ancora più accentuato il divario relativo all'insieme dei servizi, con quote pari al 76,2% nell'economia sociale contro il 59,5% per le altre imprese (quindi la differenza raggiunge quasi i 17 punti percentuali).

In totale gli enti dell'economia sociale nel 2023 hanno programmato 564mila assunzioni. Il 45,2% della domanda di lavoro proviene dalle imprese sociali (incluse le cooperative sociali), per il 40,5% dalle cooperative diverse da quelle sociali e per il restante 14,3% da associazioni, fondazioni e altri enti.

Complessivamente, le 564mila entrate programmate nel 2023 dagli enti dell'economia sociale rappresentano poco più del 10% del totale delle assunzioni previste dal Sistema Informativo Excelsior. Nel campo dell'assistenza sociale, però, i valori sono decisamente superiori: oltre l'89% delle assunzioni previste in Italia per i servizi non residenziali e oltre il 71% per quelli residenziali si riferisce agli enti dell'economia sociale.

Quote significative della domanda di lavoro sono determinate dagli enti dell'economia sociale anche per quanto riguarda il settore dell'istruzione e formazione (circa il 38% delle entrate), quello dei servizi per edifici e paesaggio (25,2%), l'assistenza sanitaria (21,7%) e i servizi culturali e sportivi (17,9%).

**Figura 2 – Incidenza degli enti dell'economia sociale sulle assunzioni totali per settore economico (%)**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2023

L'analisi delle caratteristiche qualitative delle assunzioni programmate evidenzia una serie di peculiarità dell'economia sociale: anzitutto per quanto riguarda la quota (molto contenuta) di assunzioni previste per giovani under 30

(20%, rispetto al 31% del totale economia). Di contro risulta molto elevata la ricerca di personale già in possesso di un'esperienza lavorativa, richiesta per il 70,3% delle assunzioni (rispetto al 64,7% delle altre imprese).

Pari opportunità e propensione all'inclusione sociale caratterizzano il profilo delle assunzioni degli enti dell'economia sociale: la preferenza esplicita per candidate di genere femminile riguarda il 20,8% delle entrate programmate nell'ambito dell'economia sociale (contro il 17,7% relativo al totale delle imprese dell'industria e dei servizi) e le assunzioni programmate per personale immigrato raggiungono il 25,2%, contro il 18,5% fatto registrare mediamente dalle imprese industriali e terziarie "profit".

La difficoltà di reperimento del personale, infine, riguarda il 43,1% delle assunzioni e risulta sostanzialmente allineata con i livelli evidenziati dalle altre imprese (45,3%).

Prevale nell'economia sociale la domanda di lavoro altamente qualificato, dal momento che sono state programmate complessivamente nel 2023 oltre 163mila assunzioni di laureati, pari al 28,9% del totale (contro la media del 12,2% delle altre imprese "profit" dell'industria e dei servizi). Sono le fondazioni, associazioni e società mutualistiche a domandare maggiormente questo requisito, richiedendolo al 44,6% dei profili professionali ricercati; elevata anche la richiesta di laurea da parte delle imprese sociali, che esprimono tale fabbisogno in corrispondenza del 41,5% dei profili ricercati.

Quasi la stessa quota di assunzione dei laureati viene prevista per i diplomati (167mila, pari al 29,5% del totale profili ricercati), mentre più contenuta risulta la richiesta di profili con qualifica di formazione o diploma professionale (137mila, il 26,6% del totale). Ma è da sottolineare il fatto che le cooperative diverse da quelle sociali per 7 entrate su 10 richiedono, invece, una qualifica professionale. Ciò dipende anche dalle attività economiche tipicamente svolte da queste imprese, molte delle quali operano nell'industria, nelle costruzioni, nel commercio o nei servizi operativi.

**Tabella 1 – Entrate dell'economia sociale e altre imprese per livello di istruzione (quote % sul totale delle entrate)**

	Totale economia sociale	Imprese sociali	di cui:	Altre cooperative	Associazioni, fondazioni e altri enti	Altre imprese con dipendenti Industria e Servizi
			Cooperative sociali			
Laurea	28,9	41,5	41,0	9,4	44,6	12,2
Istruzione Tecnica superiore (ITS-Academy)	0,3	0,1	*0,1	0,4	0,2	*0,9
Diploma	29,7	36,0	36,3	20,6	35,6	28,9
Qualifica professionale	26,6	14,3	13,3	44,3	15,3	39,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2023

Per quanto riguarda i profili professionali richiesti, le organizzazioni dell'economia sociale (in particolare quelle che operano nei servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi e culturali) si caratterizzano per una quota molto elevata di assunzioni "high skill" (31,1%, contro il 17,2% delle altre imprese dell'industria e dei servizi), ossia di figure classificate nei gruppi professionali ISTAT delle "professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione" e delle "professioni tecniche". È inferiore rispetto al resto delle altre imprese (33,0% vs 38,5%), invece, la domanda dell'economia sociale per le "professioni intermedie" (impiegati e professioni commerciali e dei servizi) e soprattutto per gli "operai specializzati", "conduttori di impianti e macchine" e "professioni non qualificate" (35,8% vs 44,3%).

Il tema delle competenze è un altro aspetto significativo per cogliere i fabbisogni specifici delle imprese dell'economia sociale. La richiesta di *soft skills* da parte dei soggetti dell'economia sociale appare molto diffusa e assume valori più elevati se confrontata con il resto delle imprese con dipendenti dei settori industria e servizi (fatta eccezione per la capacità di lavorare in autonomia). Al personale in entrata viene richiesta soprattutto flessibilità e adattamento (soft skill richiesta al 95,2% dei candidati, contro il 94,9% relativo al totale imprese), capacità di lavorare in gruppo (88,7% vs 86,7%) e *problem solving* (84,6% vs 81,4%).

Oltre alle *soft skills*, nel 2023 le organizzazioni dell'economia sociale hanno richiesto competenze digitali di base a circa due terzi dei profili ricercati; al 45,5% di essi sono state anche richieste abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici e per il 28,7% delle assunzioni la capacità di gestire soluzioni innovative 4.0.

Un altro processo di trasformazione in corso è quello della **transizione green**. Gli enti dell'economia sociale pongono molta attenzione anche alle opportunità generate nell'ambito della transizione energetica e dell'economia circolare richiedendo il possesso di **green skills** ad una parte rilevante delle figure per le quali hanno previsto assunzioni nel 2023. Infatti, questo tipo di competenze - identificate con l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale - sono necessarie per il 72,2% delle assunzioni programmate nel 2023 e risultano maggiormente richieste per le professioni intellettuali e scientifiche (78%), gli operai specializzati (77,8%), i conduttori di impianti e macchine (76,9%) e le professioni tecniche (73,4%).

## I problemi del mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Il mercato del lavoro è attualmente caratterizzato da una carenza di offerta rispetto alla domanda, squilibrio che crea crescenti difficoltà per i datori di lavoro nel

trovare le figure professionali di cui hanno necessità. Come si è già detto sopra, nel 2023 i soggetti che operano nell'economia sociale dichiarano di avere problemi di reperimento per circa il 43% delle entrate programmate, percentuale simile a quella registrata per le altre imprese dell'industria e dei servizi, pari al 45,3%.

Le organizzazioni dell'economia sociale segnalano che i problemi di reperimento sono determinati soprattutto dalla mancanza di candidati, motivazione che è stata indicata per oltre il 29% delle entrate. Meno frequenti (9,7% delle entrate) sono invece le indicazioni di problemi legati all'inadeguatezza della preparazione dei candidati rispetto alle mansioni che sono chiamati a svolgere.

Al di là dei motivi che le determinano, le maggiori difficoltà di reperimento nell'ambito dell'economia sociale si registrano nella sfera della sanità e dell'assistenza sociale, settori che esprimono una domanda elevata e nei quali i problemi nel trovare candidati idonei interessano oltre la metà delle entrate programmate.

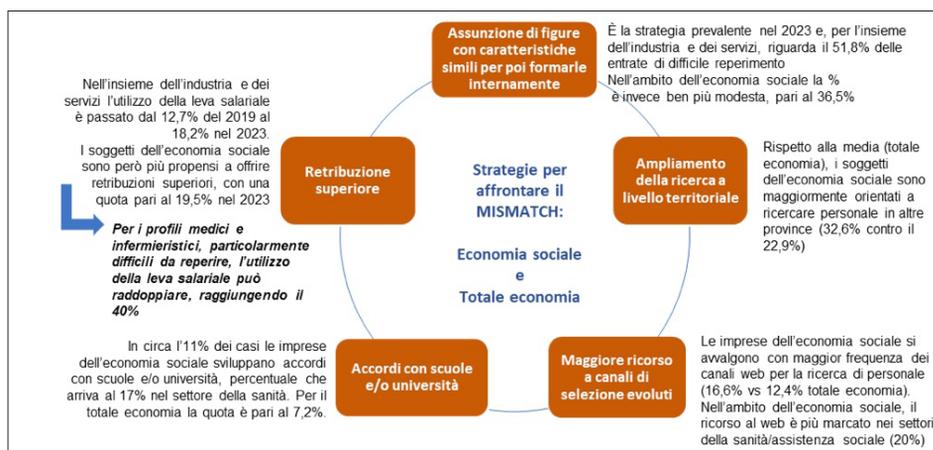
Queste criticità possono essere affrontate attraverso diverse strategie e lo schema che segue ne analizza le principali. Quella maggiormente utilizzata riguarda la selezione di figure con caratteristiche non corrispondenti ma simili a quelle richieste, con l'obiettivo di formarle internamente: questo approccio è stato adottato dal 36,5% degli enti dell'economia sociale. E ancora superiore è la quota delle altre imprese "profit" dell'industria e dei servizi che sceglie una tale strategia.

Nell'ambito dell'economia sociale è, invece, relativamente più frequente rispetto al resto delle imprese "profit" la tendenza ad allargare la ricerca del personale di difficile reperimento in province o regioni diverse da quelle in cui normalmente operano (32,6% contro il 22,9% delle altre imprese).

I dati del Sistema Informativo Excelsior evidenziano, inoltre, che nel 2023 emerge con più nettezza la scelta di utilizzare più flessibilmente anche la leva salariale per assumere personale con il profilo ricercato, offrendo retribuzioni più elevate rispetto alla media: questa soluzione viene adottata dal 19,5% degli enti dell'economia sociale, contro il 18,2% delle altre imprese, con punte di circa il 21% nelle imprese sociali. L'offerta di retribuzioni più elevate è naturalmente più frequente per le figure professionali maggiormente difficili da reperire e, tra gli enti dell'economia sociale, raggiunge quasi il 40% per i profili tecnici e specialistici della sanità, tipicamente infermieri e medici.

Un'altra strategia per il superamento delle difficoltà nella ricerca del personale riguarda l'ampliamento dei canali di selezione utilizzati, sfruttando maggiormente quelli digitali e, meglio ancora, attivando accordi con università e sistema scolastico. Entrambe queste strategie sono più diffuse nell'ambito dell'economia sociale rispetto alle altre imprese, ma in ogni caso trainate dal settore sanitario.

**Figura 3 – Le strategie perseguite dagli enti dell’economia sociale per superare il mismatch domanda- offerta di lavoro e confronto con le strategie degli altri attori economici**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2023

## Conclusioni

L'analisi dei dati raccolti attraverso il Sistema Informativo Excelsior conferma la rilevanza strategica per l'Italia dell'economia sociale sotto un duplice profilo: da un lato, essa contribuisce a sostenere i livelli occupazionali, favorendo anche occupazione di qualità; e, dall'altro lato, rappresenta il pilastro di servizi fondamentali che rispondono a bisogni sempre più diffusi delle comunità locali, costituendo una componente fondamentale dei sistemi di *welfare*.

Per quanto riguarda le competenze richieste dagli enti dell'economia sociale, rispetto a ciò che si registra per l'insieme delle altre imprese dell'industria e dei servizi, le assunzioni appaiono con maggior frequenza finalizzate a coprire posizioni di livello specialistico o tecnico, per le quali sono richiesti livelli d'istruzione elevati. In aggiunta al titolo di studio, i soggetti dell'economia sociale generalmente richiedono ai candidati una solida esperienza lavorativa.

Deve far riflettere il dato relativo alla quota di assunzioni riservata ai giovani under 30 negli enti dell'economia sociale, significativamente inferiore rispetto a quanto si rileva nelle imprese profit dell'industria e dei servizi. Sebbene questo dato possa essere collegato all'elevata richiesta di esperienza, esso sembra indicare soprattutto un importante problema organizzativo e di attrattività di questi enti per i giovani che si trovano all'inizio del loro percorso professionale.

Allo stesso tempo, tuttavia, gli enti dell'economia sociale favoriscono, più delle altre imprese, l'inclusione occupazionale delle componenti più penalizzate nel mondo del lavoro: le donne, gli immigrati, i soggetti svantaggiati. Si tratta

di dimensioni collegate all'integrazione e alla coesione sociale che rivestono una particolare rilevanza per la stessa tenuta del tessuto socio-economico del paese e su cui i diversi territori potrebbero fare maggiormente leva co-progettando con gli enti dell'economia sociale specifici piani di sviluppo<sup>7</sup>.

È, quindi, importante che le politiche pubbliche nazionali e territoriali, con il contributo determinante dei sistemi formativi, sostengano i soggetti dell'economia sociale, per favorirne un processo di crescita diffuso e articolato anzitutto sotto il profilo organizzativo e gestionale<sup>8</sup>. Come per tutti i soggetti imprenditoriali, infatti, la necessità di organizzazioni efficaci ed efficienti è un requisito fondamentale per garantire la continuità di attività degli enti. La crescita organizzativa e manageriale dei soggetti dell'economia sociale richiede adeguati percorsi di *upskilling* sia per linee interne sia attraverso il contributo di competenze esterne, anche mediante progetti di collaborazione tra imprese profit ed enti non-profit.

Ulteriori piste di lavoro su cui i dati sull'economia sociale raccolti attraverso il Sistema Informativo Excelsior sembrano suggerire possibili interventi di supporto riguardano, poi, le sfide poste dalla duplice transizione digitale ed ecologica. Per quanto riguarda la transizione digitale appare importante rafforzare le competenze digitali avanzate all'interno degli enti, integrandole sia con lo sviluppo dei processi organizzativi che con la progettazione di nuovi prodotti e servizi. Rispetto alla transizione *green* appare auspicabile per il mondo dell'economia sociale un ulteriore investimento per la creazione di veri e propri *network* territoriali in grado di valorizzare al meglio la dimensione di filiera dei processi di economia circolare.

Sfide così impegnative devono essere affrontate considerando l'economia sociale come una componente strategica degli ecosistemi nazionali e territoriali, in modo da favorire una sistematica prassi di progettualità collaborativa tra enti pubblici, sistemi formativi, imprese private e le diverse articolazioni dell'economia sociale.

<sup>7</sup> A tale riguardo si può fare riferimento come *best practice* a quanto si sta sviluppando attraverso la piattaforma "Torino Social Impact" coordinata dalla Camera di Commercio di Torino (<https://www.torinosocialimpact.it/>).

<sup>8</sup> Cfr. i capitoli 1 e 6 curati da Gagliardi C. e Salvatori G. in Unioncamere-Ministero del Lavoro, *Sistema Informativo Excelsior. I fabbisogni professionali e formativi degli enti dell'economia sociale. Indagine 2023*, Roma, 2024.